

COLLABORAZIONE DI IDEALE CANNELLA CON
IL TERRITORIAL KOMMANDO DI ZURIGO - ANNO 1945 -

Arrestata a Grosio l'8 settembre 1944, riuscita a fuggire nello stesso giorno Ideale Cannella fu dai nazifascisti condannata a morte in contumacia con l'ordine che fosse uccisa ovunque venisse presa.

Riparò a Camp - Mortirolo - presso la Formazione Partigiana guidata dal Capitano Attilio Masenza, " Annibale ".

Nell'ottobre 1944 si trasferì in Valgrosina con elementi della costituenda " Prima Divisione Alpina Valtellina "; si occupò con il Dr. Luigi Caspani, " Gianni ", del servizio sanitario: fu riattata la ex caserma della Guardia di Finanza di Ortesè e utilizzata quale Ospedaletto, ove essa prestò servizio d'infermiera.

Rimase presso l'Ospedaletto fino all'8 febbraio 1945, quando fu costretta ad abbandonarlo in seguito a rastrellamento nemico.

Varcò allora il confine Italo - Elvetico con il ferito più grave, Battista Cusini " Monterosa ", che affidò all'Ospedale di Poschiavo ed essa fu internata presso il Campo di Smistamento della cittadina; pochi giorni dopo, fu mandata a Samaden ove trascorse il prescritto tempo di quarantena e indi affidata al Lager per Profughi di Richon, per poi passare a quello di Adiswill (Zurigo).

Nel marzo del 1945 fu liberata per merito della famiglia Bläuer-Rini di Zurigo: il Prof. Georg Bläuer era impiegato di banca; la consorte, Ambrosina Rini, nota filologa, era oriunda valtellinese, di Bormio.

In casa Bläuer-Rini, Via Sonnestrasse 86 - Zurigo - spirava aria di libertà; ivi Ideale Cannella conobbe Emil Straub, Ufficiale del Servizio Segreto Svizzero, il quale la invitò, per conto del Territorial Kommando di Zurigo, a collaborare. Il Prof. Georg Bläuer le permise di usare il suo cognome: pertanto ai primi di marzo del 1945 assunse il delicato incarico con il nome di " Mati Bläuer ".

Non accettò mai nessun compenso per avere la libertà di accogliere solo quelle mansioni che potessero portare un utile alle Formazioni Partigiane di Valtellina.

Fu richiesta di stabilire contatti fra l'alto Comando Militare Elvetico e la Missione Americana aggregata alla Brigata Partigiana Stelvio di stanza a Livigno, comune della Valldidentro (Sondrio), zona franca fra Italia e Svizzera, e il Comando Partigiano.

Tramite l'Ufficio Posta di La Drossa, località svizzera vicinissima al Passo del Gallo (Livigno), fu possibile a Ideale Cannella di comunicare con le Formazioni: le fu dato di servirsi delle buste " Affair Militair " non soggette a censura.

Nella prima decade del marzo 1945, partì da Zurigo unitamente all'Ufficiale Emil Straub ed a una interprete, Lisi Bläuer figlia di Georg, per incontrare il Comandante Partigiano di Livigno, Cesare Marelli " Tom " onde stabilire i primi contatti.

L'abboccamento ebbe luogo a Zernez (Engadina), presso l'Albergo Sport ed erano presenti " Tom ", lisi e " Mati ": l'Agente Straub faceva da spola tra il locale dove si trovavano i partigiani e quello dov'erano alti esponenti del Comando Militare Svizzero.

Tenuto massimo conto del rispetto alla neutralità svizzera, nel mentre gli elvetici chiedevano che non fosse invaso il loro territorio, il Comando Partigiano e " Tom " per esso, voleva sapere quale sarebbe stato il comportamento dell'esercito svizzero nel caso il conflitto minacciasse di sconfinare. Avuta conferma, per bocca dell'Ufficiale Emil Straub, che la Svizzera fermamente decisa a difendere la sua neutralità - avrebbe però appoggiato l'azione partigiana nel caso i nazifascisti avessero spinto le azioni guerriere oltre confine e tentato d'invadere il territorio elvetico, " Tom " e " Mati " chiesero che senza alcun indugio fosse guarnita di uomini e munizioni tutta la linea di confine Valteinese - Svizzera e sulla carta topografica segnarono i punti più nevralgici.

La richiesta fu accolta.

Un secondo abboccamento ebbe luogo ancora in località Förs (La Drossa) fra Ufficiali dell'Esercito Svizzero, il Maggiore Comandante la Missione Americana, il suo gregario Riko, il Tenente Emil Straub, i Comandanti Partigiani: Cesare Marelli " Tom ", Dr. Luigi Caspani " Gianni ", Dr. Piero Fojani, la nota guida bormiese Tuana.

Ancora il Comando Militare Svizzero si impegnò di guarnire con uomini e artiglierie tutta la linea di confine delimitante il territorio di azione

della " Prima Divisione Alpina " e infine di chiudere i valichi ai nazifascisti che, vista preclusa ogni via di scampò, guardavano la Svizzera come unico angolo di salvezza.

25 - 9 - 1968



Angelo Fanti